



ra sì. Scrivo perché mi pagano, questa è la mia legge, non mi interessa l'ispirazione davanti a un tramonto».

Generi colti e generi popolari, perché sceglie sempre territori di frontiera?

«Per la mia biografia borderline, un sottile confine territoriale dove esercito la politica corrosiva di una scrittura a rischio. È una vertigine creativa mantenere un equilibrio tra generi, censura, grandi tolleranze, anche se finisce sempre che mi sbilancio a sinistra».

PEDRO LEMEBEL
54 anni, attivista del movimento gay, performer. Attivista politico durante la dittatura di Pinochet. Il suo romanzo *Ho paura torero* è stato il libro più venduto in Cile

segnalati da Augias

IL LIBRO CHE LA TUA CHIESA NON TI FAREBBE MAI LEGGERE

a cura di Tim Leedon e Maria Murdy

Newton Compton, pp. 585
[euro 12,90]

Contributi di diversa attendibilità sugli aspetti più contraddittori delle credenze religiose. Proprio quelli dai quali le gerarchie delle chiese cercano, per ovvie ragioni, di distogliere l'attenzione dei fedeli.



LA COSTITUZIONE IERI E OGGI

Valerio Onida

Il Mulino, pp. 78

[euro 8]

Il libro riporta la conferenza tenuta da Onida, ex giudice costituzionale, all'Accademia dei Lincei nel gennaio 2008. La Costituzione nel contesto storico dal quale nacque, i rischi incombenti, primo dei quali il venir meno dell'uguaglianza nel godimento dei diritti.



la mia Babele

cultura



DI CORRADO AUGIAS

Miserie e splendori del signor Banconota

I romanzi d'avventura e d'intrigo possono esaurirsi nel melodramma oppure racchiudere una loro utilità. *Il grande gioco* di Claude Cueni appartiene alla seconda categoria. Abile scopritore di storie, lo scrittore svizzero racconta la vita di John Law (1671-1729) un'esistenza che vale sicuramente la pena di conoscere trattandosi non solo di un genio della finanza ma di un anticipatore del nostro presente. Law introdusse le banconote al posto delle monete di metallo, capì la possibilità che il denaro circolante non avesse una copertura in oro. La critica alla moneta metallica veniva dal fatto che le fluttuazioni dell'oro influenzavano il valore della moneta intralciando il sistema monetario e gli scambi. Per di più oro e argento erano (sono) metalli rari, la loro scarsità danneggia il sistema frenando lo sviluppo della domanda e dunque la crescita. In una Francia squassata dalla crisi, lo scozzese riuscì a incantare tutti con il suo progetto diciamo così di «finanza creativa» che avrebbe dovuto sviluppare le colonie franco-americane semplificando il sistema fiscale e creando un azionariato popolare. A Parigi si cominciò a parlarne con eccitamento del grande affare del Mississippi, così grande che l'ascesa dei titoli legati alle avventure di Law divenne vertiginosa.

Nel 1716 il dinamico scozzese fece nascere la Banque Générale con potere d'emissione sia di titoli sia di cartamoneta. Era l'applicazione della sua teoria che bisognasse demonetizzare i metalli preziosi sostituendoli con simboli (le banconote) ancorati in quel caso al valore della terra. Gli affari andarono a gonfie vele fino a quando non ci si rese conto che le trovate del geniale Law stavano producendo una spaventosa inflazione. Appena il fenomeno fu evidente, masse di risparmiatori spaventati si precipitarono a convertire montagne di titoli che non valevano quasi più niente e il sistema fece bancarotta. Law si salvò a stento con la fuga. La società «borghese» aveva cominciato a sperimentare le sue capacità illusionistiche. Cueni ha capito il fascino di questa avventura e l'ha raccontata in un romanzo molto «settecentesco»: colpi di scena, amori libertini, tradimenti, vendette, fiumi di denaro. Di carta.

IL GRANDE GIOCO
Claude Cueni
Tropea editore,
pp. 408
[euro 18,60]

